

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Eisce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 52, per un sommerso it. lire 10, per un trimestre it. lire 8 tanta per Soci di Udine che, per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso, II piano — Un numero, separato, costa centesimi 40, un numero arrestato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 20 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratuiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II^o piano.

L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, 6 Ottobre

Nella politica nostra interna come nella estera tiene ora il primo posto la questione romana; pare quasi che sieno sopite per un momento le reciproche ire dei francesi e dei tedeschi, e che la soluzione della questione tedesca si voglia cercarla a Roma. A Parigi temono che l'Italia troppo a lungo contrariata nello suo aspirazioni alla sua capitale, sia in braccio alla Prussia; a Berlino cercano di assicurarsi l'appoggio dell'Italia favorendone lo mirare: e in questa situazione di cose l'Europa intera guarda a Firenze, ed, applaudendo alla risoluta energia del ministero italiano nel far rispettare la autorità del governo, si aspetta pure qualcos'altro dal Rattazzi, aspetta cioè uno di quei colpi di abile ardore che servirono a rendere possibile il risorgimento dell'Italia.

Pare che tale colpo deva essere una così detta modificazione della Convenzione del Settembre. Nonostante le replicate smentite, pare che i due governi interessati stieno veramente lavorando a questo effetto. Si dice che a Biarritz Napoleone lavori moltissimo, e che il cav. Nigra lavori con lui; e si aggiunge che qualche grande atto deve uscire dalla officina imperiale. Da Berlino mandano un dispaccio che ci riferisce, la *Gazzetta del Nord*, giornale ufficiale del Bismarck, aver ricevuto notizia da Parigi, che colà si riconosca possibile di conciliare la completa unità d'Italia coll'indipendenza della sede pontificia. La importanza di questa comunicazione si manifesta da se: e ricordiamo inoltre che in una corrispondenza fiorentina del *Moniteur universel* si parlava giorni sono del potere temporale come di una mordente istituzione prossima a cadere.

Il dominio clericale è combattuto da tutti i lati. A Vienna ed in tutta la monarchia austriaca vogliono l'abolizione del concordato. Come i lettori sanno, una ventina fra vescovi ed arcivescovi presentò un *memorandum* contro l'abolizione: nel quale è dimostrato colla solita logica che chi veste l'abito del prete vale per ciò solo quattro volte tanto d'ogni altro mortale, e che per ciò deve aver privilegi per sé, ed impero sugli altri. E da Vienna scrivono all'*Avenir National* che l'imperatore non sarebbe lontano dal cedere ad influenze esercitate in cotesto senso dalle persone che lo circondano; ma la cosa ci pare difficile, giacchè essa porterebbe la caduta del barone de Beust che è l'uomo indispensabile per il momento a casa d'Austria.

Un altro grave imbarazzo dell'impero continua ad essere il paeslavismo, al quale deve pensare Francesco Giuseppe anzichè a dar retta alle pretese dei clericali. I giornali tedeschi combattono con tutte le loro forze le tendenze moscovite dei czechi e dei croati. « L'agitazione nazionale » (dice la *Neue Freie Presse*) non può compiersi dalla Russia che nel senso del dispotismo asiatico e se annette popoli, lo fa al modo d'Ivan il Terribile e di Pietro il Grande. È sempre il Tartaro che si scopre sotto la vernice dell'Europeo. »

Le notizie che si hanno dal Messico mostrano le difficoltà da cui è circondato il governo di Juarez nel ricostituire quell'infelice paese. Egli pubblicò testé un proclama con cui convoca gli elettori per la nomina del Congresso che si unirà il 20 nov. Un decreto presidenziale, priva del diritto elettorale coloro che hanno esercitato funzioni importanti sotto l'impero o che non si sono rallegrati al governo repubblicano prima del 21 giugno, data della resa della capitale. Il numero di questi esclusi è assai esiguo.

In un proclama al popolo, il presidente propone alcune modificazioni alla costituzione, onde molte la maggiormente su quella degli Stati Uniti. Egli annuncia del pari la sua intenzione di porre alcune restrizioni provvisorie alla libertà di stampa.

Questa parte del proclama ha sollevato viva protesta nel giornalismo messicano. Si parla del ritiro del ministero, ma Juarez dichiarò di non volersi separare dai suoi ministri. Si parla poi sempre di opposizioni armate che il governo repubblicano trova in qualche provincia. Nulla insomma ci permette di supporre vicina la cessazione dell'anarchia; sicché siamo sempre più disposti a credere che il Messico non potrà aver quieto se non quando avrà rinunciato alla sua autonomia, per far parte della grande repubblica americana.

UNA ISTITUZIONE DI BENEFICENZA PERDUTA

Da Pordenone ricevemmo la circolare 2 ottobre con la quale il Preside e i Provveditori dell'Istituto di pubblica beneficenza di quella città annunciano ai concittadini la cessazione di esso. E tale notizia ci rincrescebbe, poichè è pur troppo indizio di straordinarie strettezze economiche, come anche di permanenti difficoltà nel calcolare e sciogliere il problema della miseria.

Pordenone aveva, anni fa, dichiarata abolita la questua; Pordenone aveva creato un Istituto di beneficenza, a cui i cittadini soccorrevano con contribuzioni annuali o mensili. E noi con festa avevamo accolto siffatto Istituto, che (alieno da paolottismo) sembrava voler dimostrare attuabili quei criterii cui il Barone De Gerando assegnava alla beneficenza illuminata che reprime l'accattonaggio e soddisfa all'istinto gentile di aiutare il prossimo.

Noi non conosciamo le immediate e particolari cagioni, per le quali all'Istituto pordenonese di pubblica beneficenza vennero meno quest'anno i mezzi; noi abbiamo solo sott'occhio la citata circolare, e ci suonano molto amare alcune parole che esprimono la lamentanza di un filantropico tentativo svanito.

Il che più doloroso riesce oggi, dopo tanta pompa di aspirazioni al meglio, dopo tanti programmi di istituzioni nuove. E anche Pordenone a siffatti programmi ha aderito, e in Pordenone sappiamo già fondata e lodevolmente protetta una Società di mutuo soccorso tra gli operai.

Ma se questa varrà ad impedire il danno di numerosa poveraggia per l'avvenire, oggi urge di provvedere a necessità indeclinabili.

E pur troppo l'aumentato numero di bisognosi non è da ascriversi all'ozio ed al vizioso, bensì a quelle comuni circostanze sfavorevoli che hanno diminuito molte fortune e prodotto qua e là crisi industriali e commerciali.

Né l'autorità della legge che vieta l'accattonaggio basta all'uopo, cioè a supplire alla beneficenza poichè con due o tre paragrafi non si sana una vecchia piaga sociale.

Il pericolo poi di soccorrere taluno che faccia per mestiere il mendicante e rubi un tozzo di pane al vero bisognoso e impotente al lavoro, non dee distogliere gli animi cortesi da que' sentimenti di umanità che sono onore della nostra età civilissima.

Ma se è noto dove esiste reale bisogno, e causato da infortunj più che da colpa, ivi sarà ognor più opera il porgere soccorso. Nessuna teoria di economisti compensa il piacere di fare il bene; e anche il cuore, come la ragione, ha i suoi diritti.

Riguardo a ragionamenti, se ne sono tenuti e se ne tengono troppi, e ciò diciamo perché dopo gli scritti del citato De Gerando, di Cherbuliez, di Moreau-Christophe (per accennare solo ai più famosi che studiarono il problema della miseria) c'è ben poco a dire di nuovo. Ma quando si viene alla pratica, le difficoltà sorgono; i desideri più sfumano, e disseta la perseveranza ne' buoni prepositi.

Negli anni che corrono, il nostro Friuli è molto aggravato dall'accattonaggio. Mancano a noi i capitali per dar lavoro, e quindi aumentato il numero dei veri bisognosi e degli accattoni. Che ogni Comune pensi per suoi poveri, è presto detto, ma trova non pochi ostacoli nella pratica. Uopo sarebbe che in ogni località importante esistessero Case di lavoro, Asili per vecchi, Case di repressione per vagabondi, e oltre a ciò Commissioni di cittadini che facessero assidue indagini e regolari e savie sulle cagioni prime

della miseria e della mendicità. Ma l'ottenere tutto ciò è ardua cosa; l'esempio di Pordenone ci è di scoraggiamento. Tuttavia non potendo fare di meglio, esprimiamo il voto che i Sindaci, i direttori di più Istituti e gli uomini di cuore faccansi a studiare siffatto argomento e non più sulle generali per dare sfogo a querimonie o a sentimentali utopie, bensì praticamente e in modo concreto e tenendo conto delle reali condizioni del paese.

G.

Udine illustrata due volte all'anno.

Il signor Moretti Biagio (abitante in Torino, via d'Augennes N. 28) è un bravo tipografo che sa far bene i fatti suoi. Egli tra le varie pubblicazioni (di cui invia gratis gli annunzii ai Giornali perché i giornalisti le annuncino gratis e per solo amore dello scibile umano) ha diramato, testé, una circolare che promette di illustrare *Udine nostra due volte all'anno*. Ed ecco in qual modo.

Il tipografo Moretti, conscio dell'importanza geografica e civile di Udine (e forse più che non lo sieno molte teste sublimi della *ex-Provisoria* o della moderna *Tappa*), ha in animo di farla conoscere alle cento città d'Italia, e di farla conoscere eziandio a quei Friulani i quali non ebbero tempo di studiare l'*Illustrazione del Friuli* dell'esimio dott. Giandomenico Ciconi. E a tal fine pubblicherà, cominciando dal 1868, un libriccolo che sul frontespizio recherà queste parole: *Guida — orario descrittiva, commerciale, industriale ed amministrativa della città di Udine*. Il grazioso volumetto consterà di circa 200 pagine, al prezzo meschino di lire italiana, e doppio con lo sconto del 20 per cento a favore degli acquirenti più copie.

La promessa è davvero ampia e generosa, anche quando si riflette che il volumetto in discorso sarà adorno di disegni, carte geografiche, piante topografiche e di un ecc. di cui non possiamo oggi indovinare l'enigma.

Però, riguardo al testo, possiamo chiarire ai nostri Lettori il concetto della *Guida-orario*, perché il signor Moretti Biagio lo chiarisce abbondantemente nella sua circolare.

La *Guida-orario di Udine*, dopo aver precisato la posizione geografica e statistica della nostra città, darà la divisione amministrativa di essa, farà sapere la qualità e quantità degli Uffici pubblici si civili quanto militari che vi esistono; indicherà il numero e la qualità delle Scuole pubbliche e private e degli Istituti di beneficenza; darà l'elenco delle Società di credito e di mutuo soccorso, com'anche l'elenco de' professionisti, commercianti, esercenti arti ed industrie ecc. ecc., e non dimenticherà di edificare i Lettori riportando un cenno sulla gerarchia ecclesiastica. In fine (parte non meno importante) offrirà l'*Orario ufficiale delle ferrovie*, interessante un pochino più della suddetta gerarchia, non che le tariffe, l'orario della distribuzione ed impostazione delle lettere e plichi, non che nozioni generali sulle poste e telegrafi italiani e esteri. I Lettori vedranno dunque che della roba buona ed utile ce ne sarà.

E allo scopo di non stampare dati erronei, cioè miuchionerie, il sullodato sig. Moretti Biagio prega tutti i signori Impiegati, Professionisti, Commercianti, Esercenti arte, industria o mestiere, a spedirgli il loro preciso indirizzo, e così (*gratis, s'intende*) saranno illustrati nella *Guida — orario*, della quale diverranno collaboratori.

Con tali spiegazioni intendiamo di aver risposto alla circolare 20 settembre del signor Moretti editore di libri utili in Italia, e gli auguriamo fortuna a segno di gratitudine per-

che si degno ricordarsi che Udine è meritevole di essere illustrata insieme alle cento città italiane. Però, per le altre indicazioni che Egli ci chiede, lo invitiamo a farne ricerca a quelle brave persone che la sapienza dei Consigli friulani giudica le più idonee a compilare la Statistica del nostro paese. Quelle dotte persone avranno a quest'opera già diretti i propri studi, e raccolti dati, e coordinati allo scopo di offrire i quadri e prospetti e le illustrazioni di cui il Ministero delineava i contorni e l'estensione quando organizzò le Giunte provinciali e comunali di Statistica. E con l'aiuto di quelle brave persone la *Guida — orario* del Moretti Biagio potrà riuscire completa, esatta e ricca di pregnive nozioni.

E, ciò detto, ringraziamo di nuovo l'*editore di libri utili in Italia*, perché volle ricordarsi di Udine, e gli ripetiamo l'angurio di buona ventura, e che possa illustrare Udine due volte all'anno... per molti anni.

IL SECONDO ARRESTO

Il Diritto narra nel seguente modo il secondo arresto di Garibaldi:

Il generale Garibaldi condotto a Caprera libero senza condizioni, aveva deliberato di tornare sul continente. Vedendo che l'*Esploratore* rimaneva nelle acque della Maddalena, che nelle ore antimeridiane di martedì s'apprigionava la *Gulinara* e il appreso la *Sesia* e la fregata il *Principe Umberto* cominciò a sospettare che il governo volesse trattenere il pri-gionario; e fu allora che dette il proclama che pubblichiamo qui sotto.

In sulle quattro di mercoledì il Generale entrò nella sua lancia recavasi al solito punto dell'isola della Maddalena, donde suole salire a bordo per passare sul continente. Il battello la *Toscana* girando dall'altra parte la Maddalena per arrivare a quel punto, vedeva sputare la *Sesia*. E questo arresto il Garibaldi lo trasse al proprio bordo.

Ecco il proclama dettato da Garibaldi quando s'accorse di non esser libero di tornare sul continente.

Italiani,

Domani noi avremo posto il suggerito alla nostra bella rivoluzione, coll'ultimo crollo al tabernacolo dell'idolatria, dell'impostura e della vergogna italiana. Il piedestallo di tutte le tirannidi, il papato ha ricevuto l'anatema del mondo intero, e le nazioni guardano oggi all'Italia come ad una redentrice.

E per l'arresto d'un uomo l'Italia si ritirerà spaventata dalla gloriosa missione?

Aderendo al desiderio di alcuni amici, io venni in questa mia dimora — libero — e senza condizioni — colla promessa che mi sarebbe mandato subito un piroscalo per ricondurmi sul continente.

Ora se l'uomo il di cui nome suona vergogna all'Italia, ricorrendo a precauzioni birresche, mi vieta il ritorno, io altro non chiedo a miei concittadini che di proseguire nella via santa che si sono prefissi — colla calma e la maestà d'una nazione che ha la coscienza della sua onniscienza.

All'esercito, al popolo, parli disciplina, mentre che popolo ed esercito sdegnati dal pauroso servilismo di chi governa, chiedevano di essere condotti a Roma.

Ai militi dissi: che le loro baionette dovevano serbarle per missione più gloriosa, e che per i mercenari del papà bastavano i calci dei loro fucili.

Ad onta del genio del male che pesa tuttora sulla nostra terra, esiste un fatto ben consolante per tutti: l'affratellamento imponente degli elementi robusti e formidabili della nazione; esercito, popolo, volontari.

Guai a chi gettasse il pomo della discordia tra questi fratelli! — E quando l'Italia conti su' suoi figli compatti in un consorzio di redenzione, si rimateranno i pochi codardi e cesseranno le futili paure d'interventi stranieri.

Vi ripeto adunque: Voi dovete proseguire alla redenzione di Roma in qualunque modo. Ma se mai trovate necessario il mio concorso, io conto che penserete Voi a liberarmi.

G. GARIBALDI.

ITALIA

Firenze. — Leggiamo quanto segue in una corrispondenza di Firenze:

Il maggiore Ghirelli di Roma, capo di battaglione nell'esercito italiano, che ha grande e meritata influenza nelle cose della sua città nativa, ha stampato ora un opuscolo, che merita una speciale menzione. Per dare opera davvero al disconfortamento ed alla economia il Ghirelli propone la più larga autonomia dei comuni; l'abolizione del demanio governativo, e il passaggio del servizio catastale e contributivo allo amministrazione municipali. È una riforma ardita, radicale, ma che merita, lo ripeto, di essere sotto tutti gli aspetti considerata e studiata. Il comune è poi in Italia più che altrove, il numero primo, la unità di quel numero complessivo che esiste nella sua pienezza lo Stato. Restituire al comune la maggiore larghezza autonoma è rispondere alle più vere ragioni del progresso e della libertà. La proposizione del signor Ghirelli è un passo di più in quella via che la nostra rivoluzione è predestinata a percorrere per le riforme interne. La nostra sicurezza posizione finanziaria aiuterà (inconsapevolmente) a costeggiare il cammino. Come al comune bisogna dare la distribuzione e la regola dei pubblici servizi passivi, scuole, ospizi, sicurezza pubblica, giustizia di primo grado, così non potrà riuscire che a bene il confidare al medesimo agente direttore la amministrazione del catasto e la percezione dei tributi. Con un tratto di penna sarebbe soppressa l'armata degli ispettori, che costano tanti milioni e nulla ispirano, e forse, rievocando la legislazione del primo regno d'Italia, si chiuderebbe la porta al pertinace scandalo dei cassieri ladri e fuggiaschi.

Roma. — Scrivono da Roma:

Qui la polizia continua a fare arresti alla cieca; ogni notte una cinquantina almeno di persone vengono condotte in carcere; pattuglie grossi e numerose di fanteria e di cavalleria percorrono di notte la città. Tutti i corpi di guardia sono triplicati. Distaccamenti di artiglieria vigilano al di fuori delle porte della città, e si provvede a munire di cancelli di ferro l'antico castelletto di Ponte Nomentano sulla strada di Corese, la quale è più di tutte le altre tenuta dal governo per la diserzione dei suoi soldati più che per altra cagione. Le licenze di porto d'armi, concesse con qualche larghezza per profitare delle ricche proprie, che vi sono annessi, vengono dalla polizia riutrate pochi giorni appresso alla concessione, e ridate si ritologano. Tutta la polizia è in mani del famoso sbirro Battelli, passato a tale ufficio da quello di povero copista di un notaro del vicariato, antico amico di Collemasi, che al tempo della sua potenza fece nominare governatore di Albano, e se ne dimise per salvare la vita che i suoi sopravvenivano troppo difficile in quella città. Monsignor Randi non vede e non opera che secondo lui.

ESTERO

Austria. La libertà della stampa in Austria non è ancora passata in legge. I giornali non sono ancora al sicuro dagli arbitri del governo. Sappiamo che la *Tagespost* di Gratz fu recentemente confiscata per un notevole articolo contro il discorso pronunciato dal barone di Beust a Reichenberg.

Ecco le parole della *Tagespost*:

«... Noi ci interessiamo soprattutto di quei passi del discorso che riguardano le condizioni dei popoli tedeschi dell'Austria. Dopo le parole pronunciate dal signor di Beust, i tedeschi dell'Austria devono considerare il cancelliere come il nemico dichiarato dei loro voti e delle loro speranze! Il cancelliere non ci offre nulla, non ci lascia neppure la speranza di riunirci un giorno allo stipite comune germanico. Ci permette solo di vigilare a che l'elemento tedesco conservi il suo posto nell'impero, come se noi avessimo bisogno d'un simile appoggio!

Il sig. di Beust, per il favore del Monarca, è salito ben alto, ma non sarà mai alto abbastanza perché i tedeschi dell'Austria alzino gli occhi verso di lui, come se fosse un protettore.

«I ministri passano, ma restano i popoli. La storia del mondo passerà all'ordine del giorno sul programma del sig. di Beust. Non s'immaginò il cancelliere dell'impero di aver scossa, col suo discorso di Reichsberg, la costanza del partito nazionale germanico!

«A dispetto del sig. di Beust, noi gridiamo altamente al cospetto del mondo intiero:

«I tedeschi dell'Austria sono i figli di dolore della grande madre patria germanica!»

Un corrispondente da Vienna ci trasmette delle gravi notizie che hanno destato vive preoccupazioni nella popolazione di quella città.

Un nuovo ostacolo imprevisto è sorto innanzi al sig. De Beust. Pare che l'imperatore Francesco Giuseppe, cedendo nuovamente alle influenze del partito clericale che condussero l'Austria a Sadowa, non voglia più sentir parlare di revisione seria del concordato con Roma.

Siccome il partito liberale fa di questa revisione una questione sine qua non del suo appoggio al governo ed il sig. De Beust, benché la riconosca necessaria, non si sente l'energia di esserla, un'opposizione formidabile si sta organizzando contro di lui al Reichsrath.

Le conseguenze di questo fatto sarebbero gravissime. Se i deputati al Consiglio dell'impero divennero ostili al suo ministero, l'ex-ministro del re di Sassonia si troverà ridotto all'impotenza, ove si di-

batti negli ultimi mesi del suo potere il sig. di Schmidring. Già gli egardi della parte tedesca dell'impero si rivolgono a Berlino, lasciando i sudore dalla gran le idee dell'unità alemanna, e gli Slavi, irritati per esser stati sacrificati ai Magiari, codono alle seduzioni della Russia.

Se l'imperatore Francesco Giuseppe persevera nel non voler spezzare le pastoie del clericalismo, egli corre rischio di perdere ben presto la popolarità acquistatasi colla riconciliazione coll'Ungheria, e si prepara terribili e dolorose prove.

Francia. — Scrivono da Parigi:

Venne pubblicato un opuscolo intitolato *La dernière guerre*, e firmato semplicemente un *ancien diplomate*. Incominchia collo svelarvi il nome dell'autore che è un certo sig. Perrou, antico capo d'ufficio al ministero dell'interno. Si parla in questo opuscolo di guerra dalla prima riga all'ultima, ed anche del Belgio e dell'Olanda. Chi conosce il Perrou (ora incaricato della pubblicazione della *Corrispondenza di Napoleone I*) non può mettere in dubbio che il suo opuscolo non solo gli venne ispirato, ma ezianio dettato. Il Perrou è conosciuto per la timidezza del suo carattere ed uno scritto così energico quale lo è *La dernière guerre*, non può assolutamente essere il frutto del suo cervello e della sua pena.

Si vede chiaramente che il governo si occupa attualmente di eccitare il patriottismo dei francesi ad una guerra, e siate pur persuasi che esso non avrà molto da fare per ottenerne il suo scopo. Niel insiste per una campagna d'inverno, persuaso che la Prussia non potrebbe sostenere a cagione della Landwehr. Tutte le truppe nei dipartimenti dell'Est sono mirabilmente organizzate. Il ministro della guerra disse all'imperatore che nello spazio di cinque giorni egli s'impegnava di radunare 500,000 uomini sul Reno e tutti muniti di fucili *Chassepot*.

— Da un'altra corrispondenza parigina togliamo:

I viaggi di personaggi considerabili a Biarritz continuano e danno pretesto a molti commenti. Già si trovano là i signori Rouher, Lavalette, Frémyn, De Persigny ecc. Si direbbe che si tratta di un consenso di medici, ed infatti la politica ha duopo di energiche medicine. Qui si avrebbe bisogno d'un ministro che facesse ciò che il signor Boust ha fatto in Austria. Questa convinzione è entrata ora nell'animo di tutti, ed è necessario che il nostro governo faccia un passo innanzi nella via della libertà. È evidente, che i punti neri del regime imperiale sono la conseguenza d'un vizio inerente al sistema stessi. La spedizione del Messico venne fatta perchè la nazione non fu consultata, ed altrettanto dicasi di ciò che è avvenuto in Germania. Tutto è concatenato in politica e gli affari esteri non sono che conseguenze della situazione interna. La libertà è l'unico specifico, il farmaco universale per i governi informi.

Prussia. È noto che la Prussia fa in questo momento considerabili sforzi per lo sviluppo della sua marina. A questo proposito, l'ammiraglio Jachmann, in una seduta del Reichstag ha dichiarato che presenterà una memoria al Consiglio federale. Nel tempo stesso sarà fatta una domanda di credito straordinario per la flotta federale.

Il Reichstag ha adottato proposte per miglioramento delle scuole di marina, e per lo sviluppo delle costruzioni marittime indigene.

Una commissione composta di ufficiali del genio prussiano è stata incaricata di studiare in tutte le sue parti la valle della Mosella, affine di cercarvi un punto suscettibile di esser fortificato. Il rapporto di questa commissione raccomanderebbe Taurbach presso Treviri. Se il rapporto è approvato dal Ministero i lavori incomincieranno immediatamente.

Spagna. V'ha chi dice che la Spagna ha delle velleità d'intervento in Roma.

Per tutta risposta riporteremo il dispaccio del marchese di Lerna al signor Bermudez de Castro, in data 14 ottobre 1865. In esso è detto: «La Francia non deve prolungare più oltre la sua occupazione, l'Austria non può intervenire, e le altre nazioni cattoliche sono nella stessa posizione; e in qualunque caso non sarebbe permesso ad alcuna di loro di cercare di annullare con un intervento armato il trattato della Francia, e di violare il trattato del non intervento al quale la convenzione del 15 settembre rende, sebbene tardivo, un efficace omaggio.

Candia. Il *Times*, in un suo carteggio da Atene, annuncia che le navi francesi hanno ricominciato il trasporto di famiglie cretesi in Grecia. Le navi russe, italiane, prussiane e austriache continuano ancora, come prima, le loro corse a tale intento. Il numero delle persone già trasportate si eleverebbe a 50 mila. In Creta ci sarebbero ancora circa 800 volontari. Fra i Greci e le truppe turche ebbero luogo in questi giorni alcune scaramucce.

Serbia. Il generale Türr, come ce lo annunzia il telegrafo, trovasi ora a Belgrado, ove fu ricevuto ufficialmente dal principe Michele, dai suoi ministri e dai consoli di alcune potenze.

La *Correspondance Bullier* crede sapere che il generale sarebbe spiegato sui mezzi di stabilire un accordo fra le nazionalità.

Essa però non dice di quali nazionalità intendesse parlare. Certo è però che il viaggio del gen. Türr in Serbia ha uno scopo politico ed è oggetto di infiniti commenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Seduta del giorno 6 agosto 1867

N. 3000. *Amaro Comune.* Approvata la Lista Eleitorale Amministrativa 1867.

N. 3060. Come sopra di *Cesclans*

N. 3060. • • • *Paluzza*

N. 3060. • • • *L'gosullo*

N. 3060. • • • *Sutrio*

N. 3060. • • • *Treppo*

N. 3059. • • • *Casucco*

N. 2993. • • • *Trivignacco*

N. 2994. • • • *Carlino*

N. 2846. • • • *Gouars*

N. 2733. • • • *Tricesimo*

N. 2885. • • • *Morsano*

N. 2884. • • • *Tramonti di sotto*

N. 3063. • • • *Vito d'Asia*

N. 3050. *Gemoni Comune.* Approvata la deliberazione Consigliare 13 Luglio pp. sul regolamento edilizio di quel Comune.

N. 2841. *Pordenone Monte di Pietà.* Autorizzata la corrispondenza di L. 345.68 all'amministratore e di L. 300.— allo scrivente di quel Pio Istituto a titolo di gratificazione.

N. 2431. *Cordovado Comune.* Non è approvata la delibera Consigliare 19 Maggio pp. che statui di vendere le Cartelle del Prestito 1854 per f. 2000 onde sostenere le spese per un cimitero ed altro, non dovendosi distrarre il patrimonio comunale che in casi di estrema necessità, o perché la spesa riflette i bilanci futuri.

N. 2723. *Ciseriali Comune.* Accordata sanatoria per mutuo di fior. 1200.— contratto colla Banca del Popolo di Udine coll'interesse del 6.00, e verso la cauzione di fior. 2500 in cartelle del Prestito 1859.

N. 2785. *Udine Ospitale.* Autorizzato l'Istituto a transigere, sulla lite coi conti Savorgnan pel rilascio di due campi di terra in Chiavris pretesi feudali, pagando a tacitazione di ogni loro pretesa aust. lire 250.

N. 2620. *Udine Casa di Carità.* Autorizzata la Direzione a difendersi in giudizio nella lite promossa dal conte Lodovico Mania per asprano di laudemii.

N. 3176. *Provincia.* Approvata la nomina degli otto individui proposti dell'apposita Commissione da essere inviati all'esposizione universale di Parigi, e sono i seguenti:

1. Sarimelli G. Batt. di Spilimbergo

2. Mauro G. Batt. di Maniago

3. Daronco Girolamo di Gemona

4. Schiavi Pietro di Pordenone

5. Mis Giacomo di Udine

6. Grassi Antonio di Udine

7. Conti Pietro di Udine

8. Solari Giovanni di Pesaris

ed a Direttore degli stessi l'ingegnere signor Scala Dr. Andrea, emettendo mandato a favore di questo per it. l. 6349.72 per le spese di andata, permanenza e ritorno.

N. 3031. *Provincia.* Approvato il contratto di pignone pei locali ad uso Carabinieri in Comeglians per l'anno canone di lire 250.

N. 3027. *Provincia.* Si rassegna con voto favorevole all'Amministrazione del fondo territoriale la domandata anticipo di lire 4000 per l'accquartieramento dei R. Carabinieri in Palma.

N. 3073. *Provincia.* Approvato il contratto di pignone pei locali ad uso di Carabinieri in Fagagna per l'anno canone di lire 700.

N. 2602. *Provincia.* Sul pagamento della specifica di competenza di Bastani Carlo Segretario Comunale di Pordenone per aver fatto parte della Commissione esaminatrice dei Segretari Comunali, venne deliberato non competere alla Provincia questo carico, ma al Governo essendo desso che stabilisce le prescrizioni relative agli esami ed emette le patenti di idoneità, giusta il regolamento 8 Giugno 1865 N. 2321, e relative istruzioni 27 Settembre 1865.

N. 2947. *Udine Ospitale.* Approvato il bilancio di riconsegna fondi ch'erano affidati a Driussi Angelo e pagamento al perito di Lire 6.73 per competenze.

N. 2946. *Udine Ospitale.* Approvato il fabbisogno, ed autorizzata l'esecuzione dei lavori del pavimento nella IV. galleria terrena dell'Istituto mediante lista da aprire sul dato di lire 1447.83.

N. 2502. *Udine Ospitale.* Autorizzati la prepositura alla eliminazione delle inesigibili lire 403.21 a debito Catterina Pizzoni-Galvani.

N. 2816. *Moggio Comune.* Approvata la deliberazione 30 Maggio pp. che statui di assumere un mutuo di lire 1536.91 per pagare le prestazioni militari 1866.

N. 2700. *Udine Ospitale.* Approvati i lavori al ponte che mette al mulino delle Grazie in Udine di sua proprietà, ed autorizzato il pagamento di fiorini 37.67.

N. 2696. *Fagagna Comune.* Approvata la deliberazione 17 Maggio pp. che statui di vendere alcuni ritagli stradali, autorizzando la nomina di persona d'arte per la rilevazione della stima.

N. 2806. *Udine Ospitale.* Approvato il collaudo, ed autorizzato il pagamento di lire 740.76 all'assuntore Tortolo pei lavori eseguiti in una casa colonica di proprietà dell'Istituto.

N. 2895. *Udine Ospitale.* Approvato il bilancio di riconsegna di fondi erano affidati a Coz Matilde, ed autorizzato il pagamento delle competenze al perito in lire 6.18.

N. 2751. *S. Vito Ospitale.* Autorizzato il paga-

mento di lire 121.30 all'avvocato Dr. Domenico Barnaba per sue prestazioni.

N. 2437. *Udine Ospitale.* Approvata la novenale riasfitanza di foudi di proprietà dell'Istituto a Del Meastro G. Batt. per anno lire 356.75.

N. 2634. *Udine Casa delle Conversite.* Approvata la noveanale riasfitanza di fondi in Campolonghietto a Luigi Egidio Putelli per annue lire 1305.56.

Pel Distretto di Mooggio

Perissuti Barnaba (presidente)

Pel Distretto di Tolmezzo

Grassi dott. Michele (presid.)

Pel Distretto di Gemona

Catuzzi Giuseppe (presidente)

Pel Distretto di Tarcento

Armellini Giacomo (presidente)

Morgante dott. Giuseppe

Liani dott. Giovanni

Pel Distretto di Aviano

Oliva Del Turco dott. Marco (pres.)

Ferro co. Francesco

Zanussi dott. Marco

Le offerte vengono raccolte, in Ulisse dal Comitato provinciale, presso la Segreteria dell'Associazione Agraria Friulana (palazzo Bartolini); e negli altri Distretti, dai presidenti dei rispettivi Comitati filiali.

I versamenti possono farsi tanto presso i singoli Comitati, che alla Banca Nazionale (succursale in Udine).

Gli statuti del Consorzio si distribuiscono gratis presso tutti i Comitati.

Udine 3 ottobre 1867.

Il Presidente
MARTINA

Il Segretario
L. MORGANTE

Tra i prigionieri fatti dalle truppe papaline sugli insorti, abbiamo la soddisfazione di constatare che finora non si trova alcuno dei nostri giovani concittadini andati ad aiutare la insurrezione.

Da Piacenza riceviamo il seguente comunicato che volontieri pubblichiamo:

Ci venne dato di vedere due sistemi di SALVANAURAGHI, l'uno sulla Illustrazione inglese — The Illustrated London News num. 1440 vol. 2 pag. 162 del giorno 10 agosto, e l'altro sull'Illustration di Parigi, riprodotto in diversi giornali illustrati. Confessiamo come quelle pubblicazioni, produssero in noi dispiacente impressione, in pensando come noi italiani, non trovando quell'incoraggiamento e quell'appoggio che pur ci dovremmo attendere per le opere del genio in questa terra delle invenzioni e scoperte, siamo condannati a vedere gli stranieri cogliere invece di noi gli onori ed il lucro delle più belle invenzioni.

Il sistema di salvanausraghi con zattere non fu mai ideato prima del 1858, epoca della quale un nostro illustre cittadino l'ingegnere conte Giovanni Contarini di Venezia, nostro ottimo amico, presentava per la prima volta all'Istituto delle scienze ed arti in Venezia il suo nuovo sistema di salvataggio sul quale quell'isigne Istituto deliberava come segue.

Estratto dagli atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere, ed arti, — Serie III.a — Dispensa settima — Venezia 1857-58.

Premi conferiti:

• Ing. Conte Gto: BATTISTA CONTARINI, di Venezia
• Medaglia d'argento per un salva-uomini in caso di naufragio.

GIUDIZIO

Nelle tempeste di mare, allo sfuggirsi dei navigli mancano provvedimenti per un intero equipaggio, e quelli che si conoscono bastano appena a salvare dagli abissi i singoli navigatori — Immaginò il signor Contarini una semplice e nulla testatura di travi, la quale non presentando all'urto dei marosi la superficie che offrono i battelli di ogni specie, può fluttuare sicuramente e senza pericolo di rovesciarsi e trarre da morte per non lieve tempo di sei giorni un intero equipaggio.

La Camera di Commercio di queste Città, con apposito esame, e fiancheggiato dal giudizio di uomini periti in tale argomento, dichiarò il trovato del Contarini utile per la navigazione in qualunque marea e specialmente nel Mar Nero ed alle bocche del Danubio, e l'Istituto Veneto apprezzandone il facile e comodo uso premiò l'inventore re colla medaglia d'argento.

L'inventore poteva allora vendere la sua invenzione a speculatori esteri che gliene fecero ricerca ma egli che non mirava al lucro, ma che solo bramava che l'utile della sua scoperta ridondasse al più tosto in vantaggio dei navigatori, donò generosamente copia del suo lavoro a tutte le Potenze marine a mezzo delle rispettive legazioni residenti in Torino.

Ad eccezione dei governi d'Italia, del Belgio e del Portogallo, a tutte le altre Potenze non mai perenne il lavoro spedito, come risulta dai riscontri avuti dal conte Contarini a mezzo dei rispettivi ambasciatori ed Esteri Ministeri. Dove ed in quali mani siano passate quelle copie non è certo dato a noi di poter asserire.

Esaminati però i sistemi esposti, ci è di conforto il vedere come quello del nostro amico e concittadino, abbia sugli altri il gran vantaggio di poter essere impiegato e trasportato a bordo di legni mercantili per essere gettato in mare al momento del pericolo.

Egli contiene in se munizioni, attrezzi e quanto può essere necessario per una navigazione di pochi giorni bastante poi a portare a salvamento sino a 24 uomini, equipaggio massimo di un bastimento mercantile.

• Ing. Cav. G. Della Cella
• Dott. Paolo Guglielmi
• Conte Giovanni Guerrrieri
• Gio. Antonio Perreau Ing.
• Cav. Carlo Fara

A Padova si è costituito un Comitato filiale in corrispondenza a quello centrale di Firenze, allo scopo tanto di ricavare dichiarazioni per promesso obbligatorio di sottoscrizione all'acquisto dello cartello in occasione della vendita dei beni ecclesiastici quanto per promuovere associazioni fra gli aspiranti all'acquisto dei beni suddetti. Il Comitato rende ostensibili tutte le norme relative all'uno ed all'altro oggetto, ed offre tutte le difendizioni sui vantaggi che si possono realizzare coll'interposizione del Comitato stesso, oltre a quelli promessi dello Stato. Ci pare che un Comitato consimile sarebbe opportunissimo anche tra noi. Esso favorirebbe qui come altrove, lo spirito di associazione ed è evidente che per esso si aumenterebbe l'utilità tanto dalla finanza quanto dei concorrenti all'acquisto dei beni ecclesiastici.

A Trieste i detenuti presso quegli arresti civili per debiti, in seguito ad un invito di tutti gli arrestati civili della monarchia, compilaroni in questi giorni una petizione chiedendo l'abolizione della cattura per debiti e la inviarono al consiglio dell'impero. In questa essi mostrano come oltre il Belgio e la Francia la stessa Russia aboliva una misura che dà facoltà anche al più piccolo creditore di disporre della libertà d'un uomo, e che il più delle volte agisce il capriccio od il puntiglioso; dimostrano come un truffatore ed un ladro per una somma trasfugata viene dalla stessa giustizia condannato ad alcuni mesi, mentre un debitore sopporta la pena fissa di un anno, e sperano che volendo ora il governo calcare la via di quelle riforme chieste dal progresso e dalla civiltà dell'epoca non ne dimenticherà una che adottata dai governi anche i meno liberali fu accolta con soddisfazione delle popolazioni.

Le sette in Inghilterra. — Ecco, scrive l'Opinion Nationale, i nomi delle sette religiose che sono in Inghilterra: Apostoliche, nuova società armena-britannica, battisti credenti, credenti in Cristo, cristiani della Bibbia, associazione per la difesa della Bibbia, fratelli calvinisti battisti, calvinisti, Chiesa cattolica e apostolica, cristiani, cristiani che respingono qualunque altra dominazione, cristiani credenti, fratelli cristiani, cristiani eliosisti, cristiani israeliti, cristiani astenenti, cristiani temperanti, unionisti cristiani, Chiesa di Scozia, Chiesa di Cristo, alleanza della contessa di Huntington, discepoli in Cristo, Chiesa greco ortodossa di Oriente, ecclési e eleotici dissidenti episcopali, unionisti evangelici, seguaci del Signore Gesù Cristo, cristiani del Vangelo della grazia libera, Chiesa libera del Vangelo, cristiani liberi, Chiesa libera d'Inghilterra, Chiesa libera unita, fratelli generali, gli stessi con l'aggiunta dei nuovi, interani, calvinisti, cattolici greci dell'alleluja e indipendenti, quaccheri, puseisti, ecc.

Un intrepido viaggiatore. — Un tedesco, intrepido viaggiatore, è arrivato a Melbourne. Si chiama Cristiano Federico Schoefer. Ha fatto la maggior parte del viaggio da Sydney a Melbourne a piedi. È di bassissima statura perché fino dall'infanzia una disgrazia gli procurò la deviazione della colonna vertebrale.

Nonostante il signor Schoefer da quindici anni ha traversato quasi sempre a piedi o solo tutti i paesi dell'Europa, l'Asia Minore, la Siria, l'Egitto, l'America del Nord dall'Atlantico al Pacifico. Nei suoi viaggi ha riunito una magnifica collezione di autografi di sovrani, di ambasciatori, di generali, governatori, consoli, mandarini. Ora ha in animo di visitare le colorie dell'Australia, traversare l'India e la China e di tornare dalla Tartaria rossa.

Avvertimento agli insegnanti. — Il dott. Emanuele Cohn ha pubblicato a Breslau un'opera interessante che dà il risultato dell'esame di 10,060 occhi di fanciulli che frequentano le scuole. La proporzione dei minori era di 17,0/0, ossia 1,730 sopra 10,060. Nessuno bambino abitante la campagna è stato trovato miope avanti di essere andato per qualche tempo a scuola.

Il dott. Cohn attribuisce quella infermità in gran parte alla cattiva costruzione dei banchi delle scuole che costringono i bambini a leggere tenendo i libri troppo vicini agli occhi e con la testa bassa.

Il dott. Cohn non si parla della ostinazione con cui si conserva l'antico carattere gotico nella stampa e nella scrittura, al quale gli Inglesi attribuiscono in generale la miopia che hanno ordinariamente i Tedeschi.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 6 ottobre

(K) Le notizie che si hanno della insurrezione romana sono tante e tanto confuse e complicate che a trovarne il bandolo c'è da sudare, ve l'assicuro.

È meglio tenerci alle notizie già confermate, senza perdere tempo ad occupar spazio ripetendo cose che non si sa bene se sieno avvenute.

È dunque positivo che gli insorti a Bagnorea hanno pestati i papalini quali avrebbero perduto una cinquantina di uomini.

Una forte squadra d'insorti si sarebbe mostrata sul territorio di Frosinone: essa avrebbe vinta e dispersa una colonna di papalini, e sarebbe ora diretta a riunirsi ai sollevati del Viterbese.

Un altro combattimento è avvenuto dalla banda di Otricoli, ed altri presso Ischia e Valentano, sempre colla peggio delle truppe del papa.

L'insurrezione si estende anche nelle altre parti delle province pontificie e al confine meridionale.

AI confini verso Narni e Corese la commozione della popolazione e delle nostre truppe medesime è al colmo.

Da Capua, da Caserta e da Napoli molta artiglieria è partita per le frontiere, ed altre truppe hanno pure ricevuto l'ordine di concentrarsi fra Sora e Isolotto.

Si è pur dato telegraphicamente l'ordine di armare immediatamente le fregate corazzate Castelfidardo e Ancona e Messina.

Frattanto due avvisi a vapore incrociano lungo le coste romane.

So che sulla Messina e sull'Ancona si ha già imbarcata una quantità di vettovaglie bastanti per un mese, giusta l'ordine ministeriale. Ciò indica che dovranno tenere il mare per un servizio la cui durata non si può calcolare.

Di Roma non si sa nulla di positivo.

Chi la dice pronta ad insorgere chi sostiene il contrario.

Finora, ch'io sappia, nulla colà è succeduto. C'è molta agitazione, molta confusione e molto disordine: ecco tutto, per il momento. Si è però costituita un Comitato di salute pubblica che ha pubblicato un proclama di cui vi comunico il brano seguente:

• Romanil

• Voi siete stati traditi.

• Ogni cittadino ha il diritto nei momenti solenni di prendere nelle mani la direzione delle cose quanto altri diserta il proprio posto nel momento del pericolo.

• L'arresto di Garibaldi è dovuto agli uomini a cui voi obbedite. Con le remore, con i timidi indugi hanno consegnato nelle mani dei carabinieri il più grande dei cittadini italiani. Ma sui nostri monti in mezzo ai nostri fratelli che hanno cominciato la lotta vi è uno dei suoi figli, Menotti. Tenetevi pronti e quando sarà giunto il momento, vi daremo noi il segnale per chiudere con un grande fatto l'era del potere temporale dei papi.

Frattanto i numerosi monsignori dello Stato pontificio, ed altri titolari della Chiesa, si vanno concentrando nella Città Santa, non per dividere, com'è di dirsi, ma per riunirsi, e per paura della insurrezione.

So anche che da due giorni sono partiti da Roma tutti i vagoni disponibili per alla volta di Civitavecchia, dove si concentra tutto il materiale mobile della ferrovia.

È inutile che vi mandi dettagli sul secondo arresto di Garibaldi. Li avrete trovati nei giornali. Soltanto vi dirò che qui si assicura esser egli riuscito a svignarsela in barba all'Esploratore ed agli altri bastimenti che sorvegliano l'isola di Caprera. A me la cosa non pare probabile. Ma se ne vedono tracce a questi lumi di luna!

Qui ebbero luogo di seguito due consigli di ministri sotto la presidenza del Re. V'intervennero distinti uomini di Stato e fra questi il Menabrea.

Alla legazione prussiana era l'altro ieri un lavoro incessante di invio di dispacci a Berlino. A Firenze non v'è, per così dire, nessuno che creda non aver la Prussia messa la mano nell'insurrezione delle province romane.

Anche uno squadrone di cavallerie che era di guardia a Firenze è partito per la frontiera: un altro doveva partire ieri sera per la direzione medesima.

Ma adesso si pensa a far venire altre truppe per aumentare il presidio della città. La brigata 31/32 ha avuto ordine di richiamare tutti i distaccamenti che si trovava ad aver fuori: e qui sono già disposti i quartier per ricevere le nuove truppe.

Sono in grado di assicurarvi che la notizia della venuta di Nigra a Firenze è per lo meno prematura.

Quello che è certo si è che attualmente tra Firenze e Parigi pendono vivissime trattative per venire ad una modifica della Convenzione di settembre.

Aspettatevi da un giorno all'altro di sentire che, in forza d'una nuova stipulazione, le truppe italiane occupano il territorio pontificio.

È la soluzione a cui si va incontro di buon passo.

Taluno pretende che il Parlamento possa essere convocato per la seconda metà del mese.

Nel Gittadino troviamo i seguenti dispacci particolari:

Vienna, 5 ottobre. Il consiglio comunale di questa città ha votato tra universale applauso una solenne protesta contro l'indirizzo dei vescovi all'imperatore.

L'indirizzo stesso produsse grave fermento in questa popolazione.

Vienna, 5 ottobre (di sera). Nella odierna tornata della camera dei deputati venne adottato a maggioranza di voti il principio non essere necessario di conseguire i due terzi dei voti dei presenti per deliberare sopra riforme delle leggi fondamentali dello Stato.

Tutta la destra, polacchi, sloveni e tirolesi abbandonarono la sala astenendosi dalla votazione.

La camera dei signori non poté tenere la seduta per oggi indetta, causa l'insufficienza dei membri comparsi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 ottobre

Vienna, 5. La Stampa annuncia che l'imperatore d'Austria partirà per Parigi il giorno 11 e che vi resterà probabilmente 10 giorni. Al ritorno s'incontrerà col Re di Wurtemberg.

Monaco, 5. Il re di Prussia si recherà il 24 a Moremburg a visitare il Re di Baviera.

Roma, 5. Avvennero due combattimenti presso Ischia e Valentano con esito sfavorevole agli insorti.

Una nuova banda è penetrata nella Sabina, e fu dispersa presso Mercione. La colonna pontificia che

era spinta a Bagnorea fu battuta dagli insorti e dovette ripiegarsi verso Montefiascone.

Il Giornale di Roma pubblica la seconda nota degli insorti fatti prigionieri dai pontifici.

Firenze, 5. Una corrispondenza al Diritto da Bagnorea annuncia che i papalini fuggirono lasciando 21 prigionieri.

Gli insorti ebbero tre morti e due feriti.

Lo stesso giornale annuncia che una forte squadra d'insorti comparve nel territorio di Frosinone e che procede vittoriosa per riunirsi agli insorti della provincia di Viterbo.

Essa vinse e disperse una forte colonna di papalini spediti per combattere.

La Riforma e l'Italia annunciano pure che l'insurrezione è scoppiata verso i confini abruzzesi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 5869 p. 3
EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che sull'istanza di Pietro Pigazzi per se e quale rappresentante la ditta fratelli Pigazzi fu Pier Antonio di Venezia, al confronto di Filippo Galeazzi fu Domenico di Chions eseguito e creditori iscritti nel locale di sua residenza da apposita commissione si terranno tre esperimenti di incanto per la vendita degli stabili sottostenduti, prefigendosi per gli stessi li giorni 14, 21, e 28 Ottobre p. v. e successivi occorrendo, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti.

Condizioni

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ciascun obblatore, meno l'esecutante e qualunque altro creditore iscritto, previamente all'obblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima del lotto in vendita, in valuta d'argento sonante, e senza carta monetata ed altro surrogato.

III. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine, entro giorni 15, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 p. 00 che dovrà depositare a sue spese, che dovrà depositare presso la cassa stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

IV. La vendita verrà fatta in 121 Lotti nello stato in cui saranno i beni al momento della delibera, a corpo, e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

V. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario nel giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguito tutte le condizioni dell'Editto.

VI. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14, dalla delibera, sempre in valuta d'argento sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'art. 3 o andrà ad essere in relazione diminuito.

VII. Le spese tutte successive compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una delle susscite condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Bent'da subastarsi in Mappa di Chions.

Lotto 1. Casa di abitazione civile, con adiacenze rustiche ed orto, sita in borgo di Sotto, in Mappa ai N.i 469 di pert. 0.82, rend. l. 41.16. e N. 465 di pert. 2.05, rend. l. 7.01, stimata fior. 3700.00.

Lotto 2. Casolare d'affitto, sito nella località suddetta in detta mappa al N. 56 di pert. 0.30 rend. l. 7.80 stim. fior. 130.00.

Lotto 3. Aratorio nudo con gelsi detto Caselletto al N. 57 di pert. 0.74 rend. l. 7.73 stim. fior. 37.,

Lotto 4. Arat. con gelsi detto Casale al N. 55 di pert. 1.36 rend. l. 4.33 stim. fior. 81.60.

Lotto 5. Arat. vit. con gelsi al N. 4857 di pert. 0.60 rend. l. 0.05 stim. fior. 30.

Lotto 6. Arat. arb. vit. con gelsi detto Beveradori ai N.i 447. 448. 449. 450 di pert. 24.37 rend. l. 77.00 stim. fior. 862.95.

Lotto 7. Arat. con gelsi detto Mutata al N. 336 di pert. 10.18 rend. l. 32.47 e N. 337 b di pert. 1.08 rend. l. 2.78 stim. fior. 337.80.

Lotto 8. Arat. arb. vit. con gelsi detto Tavella in mappa al N. 338 di pert. 12.69 rend. l. 30.71 stim. fior. 406.08.

Lotto 9. Arat. nudo al N. 344 di pert. 4.88 rend. l. 4.84 stim. fior. 48.

Lotto 10. Prativo detto Pradat al N. 340 di pert. 4.21 rend. l. 5.44 stim. fior. 451.56.

Lotto 11. Prativo detto Prà Tavella ai N.i 343. 345. 346 di pert. 31.38 rend. l. 15.21 stim. fior. 1004.46.

Lotto 12. Arat. arb. vit. con gelsi detto Tavella al N. 443 di pert. 16.15 rend. l. 39.08 stim. fiorini 139.90.

Lotto 13. Casa d'affitto al N. 99 di pert. 0.25. rend. l. 1.98 stimata fior. 540.00.

Lotto 14. Casolare coperto a paglia al N. 97 di pert. 0.44 rend. l. 7.20 stim. fior. 80.

Lotto 15. Orto a mezzodi del Casolare al N. 96 di pert. 0.68 rend. l. 4.76 stim. fior. 54.

Lotto 16. Casaleotto ai N.i 94. 95. 232 di pert. 2.42 rend. l. 6.97 stim. fior. 130.68.

Lotto 17. Casale d'affitto con sedime di corte ed orto al N. 1749 di pert. 0.16 rend. l. 4.32 stim. fior. 80.00.

Lotto 18. Casa colonica al N. 435 pert. 4.25 rend. l. 24.60 stimata fior. 700.

Lotto 19. Orto e Cassile al N. 440 pert. 3.24 rend. l. 10.73 stim. fior. 142.56.

Lotto 20. Casa colonica con annesso sedime di corte in mappa al N. 431 di pert. 0.51 rend. l. 21.77 con altra fabbrica bassa a ponente ad uso di stalla e fienile stimata fior. 760.

- Lotto 21. Orto a ponente della fabbrica suddetta al N. 430 di pert. 0.84 rend. l. 2.87 stim. fior. 33.00.
- Lotto 22. Orto a levante della casa suddetta ai N.i 433. 434 di pert. 0.72 rend. l. 1.91 stim. fior. 28.80.
- Lotto 23. Casa Colonica al N. 423 di pert. 1.73 rend. l. 32.40 con altra fabbrica bassa in continuazione ad uso di stalla e fienile stim. fior. 530.
- Lotto 24. Orto al N. 420 di pert. 1.20 rend. l. 3.08 stim. fior. 50.40.
- Lotto 25. Arat. con gelsi detto Cisale al N. 421 di pert. 2.00 rend. l. 5.14 stim. fior. 90.
- Lotto 26. Arat. con gelsi detto Tavella al N. 415 di pert. 5.22 rend. l. 16.49 stim. fior. 146.16.
- Lotto 27. Terreno prativo detto Pradet al N. 321 di pert. 3.54 rend. l. 4.81 stim. fior. 102.66.
- Lotto 28. Simile ai N.i 311. 312 di pert. 9.15 rend. l. 5.35 stim. fior. 149.85.
- Lotto 29. Arat. arb. vit. con gelsi ai N.i 309. 1866 di pert. 19.97 rend. l. 4.20 stim. fior. 384.46.
- Lotto 30. Arat. con gelsi detto Codò Boschet al N. 1880 di pert. 2.04 rend. l. 2.14 stim. fior. 40.80.
- Lotto 31. Terreno prativo detto del Siccon al N. 1461 di pert. 3.76 rend. l. 4.59 stim. fior. 105.28.
- Lotto 32. Prativo detto S. Ermacora ai N.i 1437. 1438 del a complessiva superficie di pert. 6.42 rend. l. 7.84 stim. fior. 173.34.
- Lotto 33. Arat. arb. vit. con gelsi ai N.i 1433. 1434. 1707 di pert. 12.02 rend. l. 31.82 stimato fiorini 312.52.
- Lotto 34. Arat. vit. con gelsi detto Longara o Salamon ai N.i 594. 1431. 1432. 1436. 1436. 1706 di pert. 31.77 rend. l. 88.37 stim. fior. 730.71.
- Lotto 35. Arat. arb. vit. detto Michiò ai N.i 591. 592 di pert. 9.70 rend. l. 23.47 stim. fior. 223.10.
- Lotto 36. Arat. vit. con gelsi detto Bedovale ai N.i 583.584 di pert. 19.45 rend. l. 47.07 stimato fior. 427.90.
- Lotto 37. Arat. era ritaglio stradale al N. 1859 di pert. 7.67 rend. l. 0.61 stim. fior. 69.03.
- Lotto 38. Arat. arb. vit. con gelsi detto Longara ai N.i 580. 581. 582 di pert. 25.43 rend. l. 50 stim. fior. 503.00.
- Lotto 39. Arat. vit. con gelsi detto Coda al N. 577 di pert. 3.00 rend. l. 9.48 stim. fior. 60.00.
- Lotto 40. Arat. vit. detto Codata o Pradat al N. 328 di pert. 1.06 rend. l. 0.47 stim. fior. 19.08.
- Lotto 41. Prativo detto Prà del Chiesiol ai N.i 327. 330 di pert. 6.76 rend. l. 3.44 stim. fior. 175.76.
- Lotto 42. Prato era ritaglio stradale al N. 1858 di pert. 0.60 rend. l. 0.05 stim. fior. 13.80.
- Lotto 43. Prativo detto del Chiesiol ai N. 520 di pert. 2.69 rend. l. 4.33 stim. fior. 72.80.
- Lotto 44. Terreno al boschetto dolce era ritaglio stradale al N. 527 di pert. 0.56 rend. l. 0.05 stim. fior. 10.08.
- Lotto 45. Arat. arb. vit. con gelsi detto del Chiesiol o Baccilot ai N.i 526. 1353. 525. 1347 di pert. 31.02 rend. l. 81.56 stim. fior. 744.48.
- Lotto 46. Arat. vicino al sud. al N. 524 pert. 0.66 rend. l. 0.65 stim. fior. 13.20.
- Lotto 47. Arat. al N. 536 pert. 3.58 rend. l. 5.87 stim. fior. 78.76.
- Lotto 48. Arat. arb. vit. con gelsi detto Ronchi, in mappa al N. 774 di pert. 11.59 rend. l. 19.01 stim. fior. 254.98.
- Lotto 49. Prativo detto Ronchi al N. 1802 di pert. 0.64 rend. l. 0.78 stim. fior. 15.36.
- Lotto 50. Simile ai N.i 766. 777. 778 di pert. 27.83 rend. l. 37.97 stim. fior. 751.40.
- Lotto 51. Prativo detto Ronchi ai N.i 761. 1803 a. 1803 c. 1804 b. di pert. 16.37 rend. l. 8.34 stim. fior. 441.99.
- Lotto 52. Simile ai N.i 756. a. 756. b. 1805. a. 1806. a 1806. c. di pert. 6.26 rend. l. 3.18 stim. fior. 462.76.
- Lotto 53. Prativo detto Prà delle Braide al N. 753 di pert. 5.23 rend. l. 2.67 stim. fior. 135.59.
- Lotto 54. Arat. arb. vit. con gelsi detto Braida ai N.i 753. 1360 di pert. 20.97 rend. l. 40.72 stim. fior. 398.43.
- Lotto 55. Simile ai N.i 1561. 1562. 1563. 1564 di pert. 20.80 rend. l. 42.20 stim. fior. 350.20.
- Lotto 56. Prativo detto Prà della Braida ai N.i 751. 752. di pert. 7.10 rend. l. 4.42 stimato fiorini 191.70.
- Lotto 57. Prativo detto Ornedo al N. 738 di pert. 2.41 rend. l. 1.23 stim. fior. 65.07.
- Lotto 58. Simile ai N.i 725. 726. 729. 728. 7.30. 731. 732. 1553 di pert. 29.14 rend. l. 18.93 stim. fior. 728.50.
- Lotto 59. Arat. arb. vit. con gelsi detto Ornedo ai N.i 724. a. 724. b. Gi pert. 23.90 rend. l. 62.68 stim. fior. 595.70.
- Lotto 60. Prativo con salici detto Comugne al N. 1512 di pert. 7.88 rend. l. 4.02 stim. fior. 189.12.
- Lotto 61. Prativo detto Comugne al N. 1494 di pert. 16.95 rend. l. 8.64 stim. fior. 423.75.
- Lotto 62. Arat. arb. vit. con gelsi detto Pradusset ai N.i 489. 998. 999. 1023 di pert. 16.95 rend. l. 21.16 stim. fior. 339.00.
- Lotto 63. Arat. arb. vit. con gelsi detto Braida dei Cavai ai N.i 492. 1798 di pert. 8.70 rend. l. 2.81 stim. fior. 174.00.
- Lotto 64. Arat. arb. vit. detto Utia ai N.i 490. 498. 499. 1066. 1807. di pert. 33.22 rend. l. 14.80 stim. fior. 564.74.
- Lotto 65. Pascolivo detto Utia frapposto all'aritorio sopradescritto ai N.i 823. 1827 della superficie di pert. 3.34 rend. l. 0.80 stim. fior. 26.72.
- Lotto 66. Arat. detto Pustoto al N. 834 pert. 7.95 rend. l. 12.40 stim. fior. 127.20.
- Lotto 67. Arat. arb. vit. detto Prater al N. 809 di pert. 13.75 rend. l. 4.10 stim. fior. 233.75.
- Lotto 68. Arat. arb. vit. detto Braida del Prater ai N.i 801. 1572. di pert. 15.90 rend. l. 10.40 stim. fior. 254.40.
- Lotto 69. Arat. vit. con pochi gelsi ai N.i 893. 1883. 1881 di pert. 14.11 rend. l. 7.98 stim. fiorini 225.76.
- Lotto 70. Arat. arb. vit. con gelsi detto Vignale ai N.i 842. 844. 845. di pert. 10.71 rend. l. 10.23 stim. fior. 224.91.
- Lotto 71. Arat. arb. vit. con gelsi detto Zechini ai N.i 808. 806. 1573. 1574. di pert. 42.99 rend. l. 71.75 stim. fior. 773.46.
- Lotto 72. Simile detto Monte al N. 1730 di pert. 3.68 rend. l. 5.99 stim. fior. 76.65.
- Lotto 73. Simile detto Vignale ai N.i 1609. 923. 924 di pert. 12.20 rend. l. 6.38 stim. fior. 207.40.
- Lotto 74. Arat. vit. detto Limidot al N. 875 di pert. 3.97 rend. l. 0.35 stim. fior. 73.53.
- Lotto 75. Arat. vit. con gelsi detto Limidot al N. 879 di pert. 4.19 rend. l. 6.87 stim. fior. 83.80.
- Lotto 76. Simile ai N.i 881. 1594 di pert. 9.14 rend. l. 18.40 stim. fior. 182.80.
- Lotto 77. Arat. vit. detto Baraz al N. 898 di pert. 8.00 rend. l. 4.32 stim. fior. 128.00.
- Lotto 78. Arat. vit. detto Banesi al N. 908 di pert. 2.80 rend. l. 2.94 stim. fior. 50.40.
- Lotto 79. Simile di fronte al suddetto al N. 1745 di pert. 2.62 rend. l. 2.75 stim. fior. 47.16.
- Lotto 80. Arat. vit. con gelsi detto Baraz al N. 947 di pert. 13.70 rend. l. 24.47 stim. fior. 200.30.
- Lotto 81. Arat. detto dietro Chiesa al N. 287 di pert. 1.96 rend. l. 1.93 stim. fior. 39.20.
- Lotto 82. Arat. nudo detto Ponacchio al N. 1396 di pert. 3.34 rend. l. 4.47 stim. fior. 66.80.
- Lotto 83. Arat. vit. detto Prà da Muz al N. 1320. 1321 di pert. 13.86 rend. l. 23.03 stim. fiorini 233.62.
- Lotto 84. Arat. vit. con pochi gelsi detto Cristine ai N.i 1274. 1678 di pert. 12.23 rend. l. 10.20 stim. fior. 195.68.
- Lotto 85. Arat. vit. detto Cristina al N. 1681 di pert. 2.28 rend. l. 4.23 stim. fior. 36.48.
- Lotto 86. Arat. vit. detto Rive Cristina al N. 1280 di pert. 3.47 rend. l. 3.33 stim. fior. 57.06.
- Lotto 87. Arat. nudo detto Basse di Villabiese al N. 1283 di pert. 4.12 rend. l. 9.97 stim. fior. 90.64.
- Lotto 88. Simile ai N.i 1258. 1259. 1260. 1674 di pert. 12.94 rend. l. 19.48 stim. fiorini 245.86.
- Lotto 89. Arat. vit. detto Cristina al N. 1263 di pert. 2.78 rend. l. 4.50 stim. fior. 47.26.
- Lotto 90. Arat. vit. detto Basse di Villabiese al N. 1257 di pert. 2.17 rend. l. 5.25 stim. fior. 45.57.
- Lotto 91. Arat. vit. con gelsi detto Code ai N.i 1254. 1472 di pert. 2.44 rend. l. 0.83 stim. fior. 43.92.
- Lotto 92. Arat. vit. con gelsi detto Code ai N.i 1440. 1425 di pert. 7.48 rend. l. 20.42 stim. fior. 164.56.
- Lotto 93. Arat. vit. detto Tuarcle al N. 1426 di pert. 2.44 rend. l. 4.00 stim. fior. 43.92.
- Lotto 94. Arat. vit. al N. 1419 pert. 4.32 rend. l. 2.16 stim. fior. 22.44.
- Lotto 95. Arat. vit. detto Rive sotto Arcon al N. 1417 di pert. 5.74 rend. l. 9.44 stim. fior. 97.58.
- Lotto 96. Prativo detto Prà sarà al N